

## Cofferati: «Fincantieri riassume Gioacchino Basile Così il problema cantieri navali di Palermo sarà chiuso»

«Riassumete Gioacchino Basile alla Fincantieri». Lo chiede Sergio Cofferati, segretario generale della Cgil, che ritiene il patto di legalità firmato ai cantieri navali di Palermo «un accordo buono che va completato con un impegno della Fincantieri alla riassunzione di Gioacchino Basile». Secondo Cofferati «è utile che un'intesa che definisca regole e procedure per garantire che la gestione delle attività connesse al cantiere non ricada nelle mani della mafia ma ciò non basta. La direzione di Fincantieri deve porre rimedio a un grave errore del passato riassumendo Gioacchino Basile». Cofferati avverte: «La Cgil non considererà risolto il problema del cantiere navale di Palermo senza un atto riparatore nei confronti di Gioacchino Basile».



## Duty-free in aeroporti e traghetti europei Si allarga il fronte per confermare l'abolizione a luglio

Nuove nubi si addensano sul destino del duty-free: il «fronte del no» ad una proroga del regime esentasse in aeroporti e traghetti europei - che per una decisione unanime adottata dai paesi membri dell'Ue nel 1991 dovrebbe essere abolito dal primo luglio prossimo - ha infatti ripreso vigore negli ultimi giorni, rimettendone fortemente in forse la sopravvivenza. Come un detenuto nel braccio della morte, il duty-free è da mesi sottoposto ad una «doccia scozzese». Al vertice straordinario dei capi di stato e di governo dei Quindici a Bonn - il 26 febbraio scorso - i sostenitori di un'estensione del regime (guidati da «pesi massimi» come il Regno Unito, la Germania e la Francia) avevano segnato un punto a favore.

LAVORO

# € c o n o m i a

RISPARMIO

## «No agli scioperi-maratona nei trasporti»

### Il Consiglio di Stato: mai più di 24 ore. Capistazione in rivolta, stop di due giorni

SILVIA BIONDI

**ROMA** Nelle guerra di carte bollate che si sta consumando tra Ucs (unione dei capistazione) e ministero dei trasporti, il ministro Treu ha vinto ieri il suo match. Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso presentato dal dicastero di piazza della Croce Rossa, annullando così la sentenza del Tar (tribunale amministrativo regionale) che aveva dato ragione all'Ucs. L'oggetto del contendere è uno sciopero di 48 ore (dal 15 al 17 dicembre) che il ministro chiese di ridurre a 24, precludendo i ribelli che si rifiutarono di aderire all'invito. Contro le sanzioni conseguenti alla precettazione, l'Ucs aveva fatto ricorso al Tar, sostenendo che la precettazione era illegittima. L'Ucs non considera valida la delibera della Commissione di garanzia che prevede un tetto massimo di 24 ore consecutive per gli scioperi nei pubblici servizi. Il Tar aveva accolto il ricorso, da qui il procedimento del ministro al Consiglio di Stato. Adesso la battaglia legale si sposta nelle varie Preture, competenti per le sanzioni. L'Ucs ha già annunciato ricorso ovunque.

È certo, però, che la sentenza di ieri del Consiglio di Stato legittima l'operato del ministro. «Sono molto soddisfatto - commenta Tiziano Treu - Avevamo subito presentato appello contro la decisione del Tar del Lazio, perché eravamo convinti che la nostra ordinanza era a difesa dei cittadini. Questa sentenza conferma

AUTONOMI  
CONTRO

**I ribelli scioperano dalle 9 alle 17 il 26 marzo**  
Aderisce parte della Uil

**La piattaforma della stazione di Milano senza treni e passeggeri durante uno sciopero**  
A. Calanni/Ap

**In alto l'interno dell'aeroporto di Malpensa**



che eravamo nel giusto. Ma conferma anche la necessità di avere regole certe in questo settore». Il ministro coglie l'occasione per invitare nuovamente l'Ucs ad aderire al patto delle regole del 22 dicembre.

Mario Montanari, leader del sindacato autonomo, non sembra molto intenzionato. «Abbiamo un tavolo aperto con il ministro - spiega - però questa sentenza complica le cose». Tra l'altro, l'interpretazione di Montanari è di altro tipo rispetto a quella che viene da piazza della Croce Ros-

sa. «Il Consiglio di Stato non è entrato nel merito delle 48 o 24 ore - dice Montanari - ma si limita ad osservare che il Tar non può fare una sospensione d'urgenza quando comunque il suo provvedimento arriva a precettazione già eseguita». E per confermare che l'Ucs non ritiene di essere stata bocciata nel merito e che lo sciopero di 48 ore consecutive si può fare, nonostante la delibera della Commissione di garanzia, ieri ha proclamato uno sciopero a tambur battente dalle 21 del 22 alle 21 del 24 marzo. Ufficialmente lo

sciopero è contro l'azienda, accusata tra l'altro di «continuare a ridurre i posti di lavoro incurante dell'abbassamento del livello di sicurezza e di qualità» e contro il programma di riorganizzazione in divisioni.

Contro la divisionalizzazione e la redistribuzione dei macchinisti nelle nuove divisioni scioperano anche gli autonomi. Ieri, Comu, Fisafs, Sma, Cub, Cobas e la maggioranza delle segreterie regionali della Uil trasporti, hanno proclamato uno sciopero nazionale per il 26 marzo, dalle 9 al-

le 17. In nome della proclamazione unitaria, Fisafs e Sma hanno revocato quello già annunciato per il 13 marzo e il Comu quello già proclamato per il 26 nel triveneto contro la task force dei macchinisti da dodici milioni al mese. La presenza della Uil, pur se a livello locale, crea un problema all'interno del sindacato confederale. «Nella categoria ci sono ancora vecchi consociativismi - commenta Walter Cerfeda, segretario confederale della Cgil - che, se non vengono abbandonati, portano solo allo sfascio».

IL CASO

## UN PATTO PER LE FERROVIE? ADESSO TOCCA ALL'AZIENDA

Facciamo un patto. È pur vero che lo strumento sta diventando inflazionato, però per le Fs è forse l'ultima spiaggia per uscire dal guado. Nessuna azienda si risana davvero senza il consenso dei lavoratori. L'urgenza c'è tutta e l'ultimo risultato d'esercizio è lì a dimostrarlo: se non si risana velocemente si rischia di portare i libri in Tribunale. E per quanto bistrattato, il nostro sistema ferroviario è appetibile per i concorrenti europei, tedeschi in prima linea. Per essere risanate le Fs devono essere rivolutate come un guanto; vanno spazzati via corporativismi, consociativismo, inefficienze. Ultimamente, e prima che si trovasse il consenso di tutti sulla direttiva Treu, il gioco al massacro stava arrivando a punte esasperate. Ognuno con le sue ragioni, ma i principali attori interessati all'azienda giocavano più allo scontro che all'incontro. Lo Stato non vuol essere Pantalone, e come dargli torto. Il top management fa il muso duro e attacca il costo del lavoro (che è la soluzione più semplice). Il sindacato in preda alle divisioni, perché nelle Ferrovie gli autonomi alla fine contano. Poi qualcosa è cambiato. La direttiva Treu impegna il Governo a sostenere il risanamento e, al tempo stesso, riconosce alle parti la competenza di affrontare il come ci si arriva. Ora sia il ministro che la Cgil chiedono che si faccia questo benedetto patto. L'azienda, al momento, riflette. Sa chiaramente che deve dare una risposta e che il piano d'impresa che deve redigere sarà il banco di prova. Il patto passerà anche dal rinnovo contrattuale, che tutti sono disposti ad anticipare. Il sindacato è pronto a mettere sul piatto maggiore produttività ed efficienza. Disposto a rivedere quegli automatismi che portano alla triplicazione dello straordinario, favorevole a ragionare nei termini che un lavoratore appena assunto non debba essere inquadrato al livello di uno con trent'anni di servizio. È disposto, il sindacato, anche ad entrare nel merito dell'orario di lavoro, perché è ovvio che chi guida il treno merci (e quindi lavora di notte) e chi guida quello locale (e quindi lavora di giorno) devono essere considerati diversamente. In cambio chiede che lo Stato investa realmente e che l'azienda si assuma la responsabilità di far funzionare il nuovo sistema. E che sia valorizzata la risorsa umana delle Fs, perché anche i rittosti (gli autonomi) devono essere convinti che è un'operazione che coinvolge tutti o fallisce. L'azienda dovrà mettere sul piatto il decentramento, perché finché continua ad essere gestita in toto da Villa Patrizi sarà la prima a non essere flessibile. E dovrà abbandonare il refrain su quanto costano i ferrovieri e concentrarsi invece sull'aumento dei ricavi e sulla riqualificazione del personale. Perché va da sé che più energie riesce a trovare tra quei 116 mila ferrovieri che già ha, tanti meno saranno gli esuberanti, tanto più bassa sarà la conflittualità. Il patto non è scontato. Gli autonomi scioperano contro la direttiva, una parte della Uil si mostra sensibile al richiamo del gioco allo sfascio, la politica sta a guardare, industriali e artigiani caricano le loro merci su gomma e forse aspettano i tedeschi sperando che siano più convenienti. Le Fs sanno bene tutto ciò: e questa è l'ultima occasione per dimostrare che l'azienda riesce a starci, sul mercato.

S.I.BI.

## E venerdì il governo vara le nuove regole Ma la commissione di Giugni attacca: «Dateci più poteri»

**ROMA** Altri due scioperi nazionali in un mese, di cui uno di 48 ore. E una caterva di scioperi locali che dal 5 marzo al 9 aprile interesseranno a macchia di leopardo un po' tutta Italia e un po' tutti i settori del trasporto, dai treni agli aerei, dai bus alle metropolitane. Oltre a quelle nazionali, le agitazioni già proclamate, e in regola con il patto del 22 dicembre perché agiscono su diversi bacini d'utenza, sono 35, di cui due già revocate perché confluiscono in uno dei due scioperi nazionali. Stare dietro alle proclamazioni e alle rovesce fa perdere la testa, tanto che la media degli scioperi annunciati e poi mai fatti è dell'80%. Non dovrebbe essere revocato, invece, quello in programma per venerdì 12 marzo, dalle 9 alle 17, del personale ferroviario in servizio sulle navi traghetti sullo Stretto di Messina, indetto da Cgil, Cisl, Uil, Fisafs e dagli autonomi del Samant. Il patto delle regole non basta. Serve la riforma della legge 146 che regola gli scioperi nei servizi pubblici. Sergio Cofferati, leader della Cgil, lo ha ripetuto anche ieri: «È auspica-

bile che il Governo vari al più presto il rafforzamento della 146, perché è necessario mantenere il rispetto del diritto allo sciopero, ma anche il rispetto per gli utenti».

E la legge, o meglio il disegno di legge, è praticamente pronta. Dovrebbe andare all'esame del Consiglio dei ministri di venerdì. Il patto delle regole, firmato il 22 dicembre da quasi tutti i sindacati (mancano solo Comu e Ucs), ne uscirà rafforzato. Le regole saranno estese anche ai lavoratori autonomi (che dovranno presentare alla Commissione di garanzia dei codici di autoregolamentazione e rispettarli. Sarà rafforzata la stessa Commissione. Che, però, mostra alcune perplessità. Lo fa in modo molto cauto, ma preciso. Da una parte c'è un problema organizzativo, che era stato sollevato da tempo dai Garanti;

dall'altro c'è un'estensione di alcuni poteri, come quello conciliatorio preventivo alla formazione dei conflitti, che rischia di mettere in difficoltà il lavoro della Commissione. Spiega Giovanni Pino, che ne è il coordinatore: «Le nostre perplessità sono dovute al mutamento di natura che subirà la commissione. Se dobbiamo fare l'arbitrato su tutto diventa un problema, dovremmo allora pensare anche ad un decentramento strutturale. Un conto è arbitrare i grandi conflitti nazionali, un conto è essere chiamati a conciliare preventivamente tutti i conflitti che si possono aprire localmente, per esempio con le aziende di trasporto».

La Commissione, presieduta da Gino Giugni, preferirebbe diventare una vera e propria Authority, con compiti di vigilanza e di controllo sulla conformità delle norme. E vorrebbe anche poter disporre di una totale autonomia (di risorse e personale), mentre invece il disegno di legge, al momento, prevede un rafforzamento solo della parte amministrativa.

S.I.BI.

## Gli avvocati non ci stanno E i magistrati scrivono il codice

Il disegno di legge governativo che estende le nuove regole sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali ai lavoratori autonomi non piace agli avvocati italiani. L'Oua, l'organismo unitario che li rappresenta, fa sapere che «l'avvocatura ha esercitato il diritto all'astensione solo in gravi casi e nel rispetto dei codici di autoregolamentazione, peraltro sottoponendo al ministro di Grazia e Giustizia la disponibilità alla revisione di tali codici e predisponendo ipotesi di costituzione di organi di garanzia e vigilanza che promuovano, in caso di violazione, eventuali azioni disciplinari». Per questo l'Oua chiede ufficialmente al Governo di «sospendere l'iter di approvazione e presentazione dell'ipotesi di legge, invitando le categorie dei lavoratori autonomi ad un preventivo confronto».

Mentre gli avvocati protestano, l'associazione nazionale magistrati, presieduta da Antonio Martone, sta lavorando ad un codice di autoregolamentazione che mercoledì sarà presentato alla categoria. È la prima volta che un'iniziativa del genere viene assunta. Tra le regole indispensabili, secondo Martone, c'è la garanzia dello svolgimento dei processi con detenuti. Per il resto il codice è ancora in elaborazione e devono essere individuate quelle materie dove l'astensione dal lavoro dovrà essere limitata. «La questione - ha detto Martone precisando che la categoria tutta - non è usuale ad astensioni - non va vista tanto in un limite del diritto di sciopero quanto nella tutela dello svolgimento dei servizi pubblici essenziali questo è un principio che vale sia per i lavoratori dipendenti sia per gli autonomi». Una volta riconosciuto il principio, l'alternativa - a suo avviso - è fra una forma di regole autonome o l'intervento legislativo. «Credo che delle regole debbano esserci ed è meglio se riusciamo a darci un codice - ha aggiunto - la legge resta l'ultima ratio. Il problema va affrontato partendo dalla garanzia dei pubblici servizi».

## Procreazione assistita Una legge contro la salute delle donne?

Roma, martedì 9 marzo 1999, ore 9.30-13.30  
Residenza di Ripetta, via di Ripetta 231

Introduce

Gloria Buffo

Partecipano

Monica Bettoni  
Marida Bolognesi  
Elisabetta Chelo  
Franca Chiaromonte  
Elena Cordoni  
Carlo Flamigni  
Betty Leone  
Claudio Martini  
Maurizio Mori  
Fabio Mussi  
Roberto Palermo  
Elsa Signorino  
Carmine Ventimiglia  
Grazia Zuffa



Direzione nazionale  
Area Sanità

